

Milano, agosto 1943

Invano cerchi tra la polvere¹,
povera mano, la città è morta.
È morta: s'è udito l'ultimo rombo
sul cuore del Naviglio². E l'usignolo³
è caduto dall'antenna, alta sul convento,
dove cantava prima del tramonto.
Non scavate pozzi nei cortili:
i vivi non hanno più sete.⁴
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:
lasciateli nella terra delle loro case:⁵
la città è morta, è morta⁶.

Alle fronde dei salici

E⁷ come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero⁸
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche⁹ le nostre cetre¹⁰ erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Entrambe le poesie appartengono a *Giorno dopo giorno* ed entrambe sono incentrate sul dolore determinato dall'esperienza della Seconda Guerra Mondiale.

Il tema di *Alle fronde dei salici* è ispirato in modo diretto al salmo per la cattività degli ebrei in Babilonia. I *Salmi*, come probabilmente molti di voi già sapranno, sono parte della *Bibbia* (fanno parte dei cosiddetti *libri poetici*).

SALMO 137 - IL CANTO DELL'ESULE

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra

appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
"Cantateci canti di Sion!"

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
sì dimentichi di me la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.
Ricordati, Signore, dei figli di Edom,
che, nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: "Spogliatela, spogliatela
fino alle sue fondamenta!"
Figlia di Babilonia devastatrice,
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.
Beato chi afferrerà i tuoi piccol
e li sfracellerà contro la pietra.

I grassetti sono stati aggiunti per evidenziare le connessioni tra il salmo e la poesia di Quasimodo. Figli di Edom sono gli edomiti, abitanti del sud della Palestina che appoggiarono la distruzione di Gerusalemme (587 a.C.) ad opera dei babilonesi di Nabucodonosor II. La "Figlia di Babilonia" è Bozrah, la più grande città della regione di Edom.

1 "Polvere" in luogo di "macerie", parte per il tutto → sinèdoche.

2 È il canale che attraversa Milano.

3 Rappresenta la bellezza della natura e l'immagine, nel suo complesso, la fine della vita.

4 Non hanno più voglia di vivere.

5 Inutile spostare i morti per seppellirli: le loro case distrutte sono ormai le loro stesse tombe.

6 Ritorna l'espressione che dei vv. 2 e 3. Questa ripetizione (epizèusi) ha lo scopo di dare un maggior rilievo espressivo al termine.

7 La lirica si apre con la congiunzione "E". Abbiamo incontrato la stessa particolarità ne *Il Gelsomino Notturno*.

8 Sinestesia (*urlo*, sfera uditiva, e *nero*, sfera visiva).

9 Come quelle degli ebrei in Babilonia.

10 Le cetre dei poeti sono metafora della poesia.